LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867
http://www.archiviolastampa.it/

N. 51 MATTINO — TORINO, Sabato 17 Novembre 1917 — MATTINO NUM. 319

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie L.	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero . . . Fr.	30,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA„ via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 5

Arretrati dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per linea di altezza corpo sei, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari, L. 2; Avvisi commerciali e finanziari, L. 3. - Per i Piccoli Avvisi vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. - Nel testo del giornale: Fiori d'arancio - Onorificenze - Nozze - Cronaca - I divertimenti, prezzi a convenirsi. Pagamento anticipato. Indirizzare alla:

UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA
Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

La formidabile e tenace resistenza

agli assalti nemici su tutta la fronte

L'eroismo delle brigate "Regina„ e "Como„ e del battaglione "Marmolada„

COMANDO SUPREMO, 16.

Sulla fronte montana, dall'altopiano di Asiago alla Piave, i combattimenti si sono sviluppati e continuano. Ieri l'avversario ha tenuto le nostre posizioni sotto intenso fuoco e sferrato violenti attacchi. Le nostre truppe, sostenute dall'artiglieria, hanno resistito ovunque con grande bravura e contrattaccato con ardire, infliggendo al nemico perdite e catturandogli prigionieri. Tutte le posizioni sono restate in nostro possesso. Alla Meletta Davanti ed a Monte Fior ha combattuto con l'usato valore la brigata "Regina„ (9° e 10°). A monte Tondarecar, dove tre successivi attacchi vennero respinti, il battaglione alpini "Monte Marmolada„ ha mostrato la propria saldezza. Agli sbarramenti di San Marino, in Val Brenta, riparti avversari vennero ricacciati con molte perdite: al monte Prassolan il riparto ripiegato da monte Roncone, ricevuti rinforzi, contrattaccò e respinse l'avversario che l'aveva premuto nel ripiegamento; ad monte Cornella la brigata "Como„ (23° e 24°) con bella tenacia e mirabile slancio resistè vittoriosamente al formidabile sforzo nemico durato dal pomeriggio alla mezzanotte. Ammassamenti di truppe nemiche a nord di Asiago, nel bosco di Gallio vennero bombardati dai nostri velivoli.

In pianura, attraverso la Piave, sono continuate intense azioni di artiglieria. Dallo Stelvio all'Astico qualche attività di fuoco: azioni locali di fanteria in Val Giudicarie ed in Valle di Ledro.

Nella giornata di ieri e nella notte areoplani e dirigibili hanno ripetuto il bombardamento delle truppe nemiche lungo le vie fluviali e le vie di accesso.

DIAZ.

L'esercito e la sua energia combattiva

Roma, 16, notte.

La *Tribuna*, in un articolo editoriale, intitolato: «Avanti tutto l'esercito», scrive: «Il problema fondamentale odierno, non soltanto per chi ha la responsabilità militare del comando e quella politica del Governo, ma per tutto l'interesse nostro e materiale della Nazione, non è che si difenda ad ogni costo questa o quella linea più o meno avanzata, che si copra contro l'invasione questa o quella provincia, ma che sia salvato l'esercito. Il problema odierno non è di salvare questa o quella provincia, ma di salvare l'Italia, e la salute dell'Italia non sarà irremediabilmente compromessa sino a che rimanga in campo l'esercito, con dietro ad esso l'energica indefinità e saldezza morale della Nazione. Il nostro esercito, per un complesso di cause avverse e concorrenti, ha subito un'assai rude scossa, ha avuto perdite assai gravi, ma le energie nazionali possono compensare le sue gravi perdite, colmare i suoi vuoti, ricostituirlo nella sua potenza primitiva, e forse anche superiore; ricostituzione a cui, oltre le energie nostre, concorrerà la volontà e la rinnovata collaborazione degli Alleati. Ora, è evidente che tutto il nostro interesse sta appunto nel guadagnare il tempo necessario per questa ricostituzione, mentre l'interesse opposto del nemico è di precipitare le cose, distruggendo il nostro esercito. Prestarsi a questo suo giuoco sarebbe commettere quella cosa più che un errore, un vero delitto. La salvezza dell'esercito, per la sua ricostituzione e per la sua rivincita, ecco il pensiero unico che deve animare tutti gli italiani. Se questo scopo supremo renderà necessari nuovi arretramenti, noi non sappiamo; il giudizio delle necessità e delle convenienze della situazione militare appartiene al Comando, in diretta collaborazione col Governo, ma il dovere del Paese è di non sovrapporre i propri sentimenti alle necessità della situazione».

Il *Giornale d'Italia* essa conclude un articolo dedicato all'esercito ed intitolato: «Energia combattiva»: «I commilitoni del Comando Supremo di questi ultimi giorni, quali dimostrano la larga combattività delle nostre truppe che difendono la nuova linea di schieramento, sono la migliore risposta alla campagna di disfattismo, di falsità e di calunnie a cui si abbandona il nemico, specialmente nei paesi neutrali, volendo far credere la potenza militare italiana come annientata, così come dava, sino a qualche giorno fa, come catastrofica la nostra situazione interna. La verità è precisamente l'opposto. Il popolo italiano smaneggiato, ma non scosso dall'improvvisa sventura militare, è concorde, risoluto e fermo, e quanto all'esercito, le pagine di valore che esso scrive in condizioni particolarmente difficili, costituiscono la prova evidente non soltanto che il nostro valore è tuttattro che spento, ma che la vitalità dello stesso esercito non è stata compromessa dalla clesente, per quanto turbinose e gravi, delle ultime tre settimane. Tale constatazione ci conforta a bene sperare che le lacere e gloriose bandiere come dicea il Re, in un non lontano giorno saranno ricondotte innanzi».

La parola del Re in chiesa

Roma, 16, sera.

Ieri il parroco di Torre Gaetani, presso Roma, in occasione di un funerale in memoria del compianto Sebastiano Fruticelli, caduto eroicamente in guerra, ha letto al popolo, che assisteva alla mesta cerimonia, il proclama del Re agli Italiani. Le parole auguranti la resistenza auspicio di sicura vittoria, sono state ascoltate religiosamente da tutti i presenti. Il parroco con Pulcinello Vincì ha aggiunto, con voce commossa, alcune frasi patriottiche inclinando tutti ad essere uniti e forti.

Il Presidente del Consiglio a Venezia

Venezia, 16

Ieri mattina proveniente dal Quartiere Generale è qui arrivato il Presidente del Consiglio dei Ministri, on. Orlando. Si recò alla sede del Municipio, dove fu accolto dal Sindaco conte Grimani e dalla Giunta Municipale. Si trattenne a lungo con loro intorno ai più importanti problemi che pel momento attuale si presentano per la città di Venezia, dando corso immediato ad alcuni provvedimenti per i quali ciò fu possibile. Il Presidente del Consiglio dei Ministri ricevette la visita del comandante della Piazza, commendatore Cito, con il quale ebbe pure una lunga conferenza. Ricevette le principali rappresentanze degli Uffici Pubblici residenti in Venezia con le quali si trattenne pure intorno a questioni connesse con l'attuale momento. Prima che il ministro ripartisse, il sindaco conte Grimani gli espresse i suoi ringraziamenti per l'atto di premuroso omaggio verso Venezia. Lon. Orlando rispose con commosse parole.

(Ag. Stefani).

Un'ordinanza del Comando Supremo

Roma, 16, notte.

Il Comando Supremo del R. Esercito ha emesso la seguente ordinanza:

«Noi, tenente generale comm. Armando Diaz, capo di Stato Maggiore del R. Esercito, visto l'art. 251 del Codice penale per l'Esercito, visti i numeri 30 (e 6 comma) e 41 del servizio in guerra, parte prima, ordiniamo:

«Art. 1. — Nel territorio delle operazioni gli impiegati civili e dello Stato, fri compresi i magistrati e gli insegnanti, gli amministratori, impiegati e salariati delle provincie, dei Comuni, delle istituzioni pubbliche e di beneficenza e di quelli aiuto istituto e stabilimento pubblico, i notai, i medici, i farmacisti, le ostetriche non potranno allontanarsi dalla residenza senza la preventiva autorizzazione dell'autorità militare, che dovrà essere richiesta a mezzo del prefetto della provincia.

«Art. 2. — Salvo i provvedimenti disciplinari, i trasgressori saranno puniti col carcere militare.

«Udìl, 15 novembre 1917.

«Il capo di Stato Maggiore dell'Esercito:
«Armando Diaz».

Pei profughi veneti

Roma, 15, notte.

Il Comitato parlamentare veneto per l'assistenza ai profughi comunica: «Il Comitato parlamentare veneto per l'assistenza dei profughi ha collocato i propri uffici in Roma, piazza San Marco, Palazzetto Venezia, N. 31. I diversi Comitati locali già costituiti e da costituirsi in Roma e nelle varie città e luoghi di rifugio dei profughi sono pregati a prenderne nota e mandare immediatamente al Comitato Messo un rapporto ampio sulla loro costituzione, sul funzionamento, sui mezzi di cui dispongono e sulla condizione dei profughi nella loro sfera d'azione, onde facilitare al Comitato centrale che ha in Roma il coordinamento di tutta l'assistenza per i profughi. Le Amministrazioni, gli Enti pubblici e le Banche, le Casse di risparmio, le Società e gli altri Istituti delle regioni invase sono pregati di comunicare subito le loro nuove sedi e modalità di funzionamento. A giorni il Comitato parlamentare inizierà la pubblicazione di un bollettino, che diffonderà gratuitamente. Tale bollettino conterrà tutte quante notizie, nonchè una rubrica alfabetica dei profughi che si ricercano. A tale scopo i profughi sono pregati di inviare immediatamente e con indicazioni molto chiare il nome e l'indirizzo preciso ed il nome delle persone che ricercano».

I vani sforzi tedeschi

per riconquistare Passchendaele

Londra, 16.

Un comunicato del maresciallo Haig, in data di iersera dice: Stamane di buon'ora il nemico ha lanciato un forte attacco contro le nostre posizioni a nord della strada di Menin e poco dopo la fanteria tedesca ha cercato di avanzare. Il nostro fuoco ha respinto con successo l'attacco. Abbiamo respinto un altro distaccamento che cercava di avvicinarsi alla nostra linea a nord-est di Passchendaele. L'artiglieria tedesca ha manifestato di nuovo grande attività in vicinanza di Passchendaele, nonchè a nord ed a sud di questa località.

Il comunicato del maresciallo Haig del pomeriggio, dice: Le truppe del Wercestershire effettuarono riusciti colpi di mano nella scorsa notte a nord-est di Fampouse. Reparti nemici che tentavano di avvicinarsi alle nostre linee a nord di Potijelle furono respinti. Vostri aeroplani tentarono di bombardare l'areodromo di Uytrerke il 15 corr., ma in seguito ad un vento violento la nostra formazione si diresse su altro obbiettivo bombardando gli stabilimenti di aviazione di Wervicq. Durante le ricognizioni furono distrutti due areoplani tedeschi e due altri furono costretti ad atterrare completamente pristi di controllo. Tutti i nostri apparecchi ritornarono incolumi.

Lotta d'artiglieria nel Laonnois e sulla Mosa

Parigi, 16.

Il comunicato delle ore 23 di ieri dice: Niente da segnalare, salvo una lotta d'artiglieria abbastanza violenta nella regione a nord di Braye-en-Laonnois e sulla riva destra della Mosa.

Il comunicato delle ore 15 dice: In Belgio, i tedeschi tentarono di prendere un nostro punto di appoggio a nord di Veldoch. L'attacco fallì completamente e costò loro sensibili perdite. Notte calma sul resto del fronte, salvo sulla riva destra della Mosa ove la lotta di artiglieria si mantiene viva. Areoplani tedeschi bombardarono la regione a sud di Nancy. Nessuna vittima.

Una Nota ufficiosa dice: «Il primo contrattacco attesso contro le creste di Passchendaele è stato sferrato ed ha avuto un insuccesso completo; questo scacco è garanzia di altri inevitabili per i tedeschi. La ragione di tale attacco sta d'altronde nella penosa situazione attuale delle truppe tedesche. Il tremolo effettivamente è poto in questa dolorosa condizione di dover continuare vani e sanguinosi contrattacchi perchè gli è impossibile di passar l'inverno nelle paludi. Sotto la crudeltà minaccia che gli viene dalle alture, oppure di ripiegare su posizioni poste parecchi chilometri indietro. E' possibile che la battaglia delle Fiandre dia presto i primi importanti frutti, dovendo i tedeschi della primavera ultima sentire sempre più soddisfacenti per l'intera.

Una distribuzione di medaglie

fatta dal Re del Belgio

Le Havre, 16.

Re Alberto ha decorato gli eroi delle recenti incursioni sul fronte belga. E' noto con quale ardimento le truppe belghe hanno effettuato le quali ultimi tempi numerose incursioni audaci, riportando più di un centinaio di prigionieri e catturando importanti materiali e quantità di armi diverse. Il Re ha accordato distinzioni onorifiche ai capi delle spedizioni, come pure ai sott'ufficiali ed ai soldati che si sono particolarmente distinti. Egli ha tenuto a consegnare personalmente queste decorazioni.

I Marinai e soldati belgi hanno imponenti manifestazioni militari presso ogni Divisione. Le truppe, con musiche e bandiere, occupavano tre lati in un vasto quadrato. Occupava il 4 svolta la stessa cerimonia. Il Re, a cavallo, accompagnato dal Generale Ingenieur Lecennink, ministro della guerra, e dal generale Ruegan, capo dello Stato Maggiore Generale, regalto da lutta la sua Cosa militare, venne ricevuto dal generale di Divisione, capi di Stato Maggiore. Il Re passò in rivista le truppe, mentre le trombe suonavano la marcia al rampo e le musiche suonavano la «Brabanconne». Le bandiere dei gloriosi reggimenti si inchinano profondamente.

Il Re scese da cavallo e si diresse verso i valorosi, che erano posti su due file dinanzi al fronte delle truppe. Il generale di Divisione lesse con voce vibrante la motivazione di ciascuna distinzione ed il Re quindi apponeva la decorazione e si intrattenne alcuni istanti con ciascun valoroso. Gli strinse lungamente la mano. Intanto le musiche suonavano marcie marziali e nel cielo si levavano a questa manifestazione commovente per la sua stessa semplicità i velivoli, volteggiando nell'aria. Terminata la cerimonia, il Re ed il generale rimontarono a cavallo e le truppe sfilarono dinanzi al Re Sovrano, loro capo. Lo spettacolo fu una commovente manifestazione della intima e profonda comunione di animi tra il Sovrano ed i soldati, pronti a tutti i sacrifici per la Patria e per il loro Re, perchè il Belgio rivivi indipendente e libero.

Monito del primo Lord dell'Ammiragliato

Londra, 16, notte

Alla Camera dei Comuni il primo Lord dell'Ammiragliato, in una breve dichiarazione, dice che, malgrado le difficoltà degli sbarramenti nella scorsa settimana e i risultati favorevoli ottenuti nel due ultimi mesi contro i sommergibili, non bisogna dedurne che la minaccia dei sommergibili sia assolutamente annientata. «La regolare diminuzione delle navi distrutte dal aprile prova — ha soggiunto — che resistiamo. Ma noi ed i nostri alleati non dobbiamo meno pensare Fare ogni sforzo per ottenere le maggiori economie di ogni cosa in considerazione della necessità di risparmiare il tonnellaggio che è di più importanza per una popolazione fine della guerra.

(Ag. St.).

La cooperazione delle flotte inglese e americana

Londra, 16, mattino.

L'Ammiragliato comunica: «L'ammiraglio americano Sims e lo Stato Maggiore sono arrivati ieri arrivo in Inghilterra frequenti conferenze col primo Lord dell'Ammiragliato e col capo ed i principali membri dello Stato Maggiore navale. Benson fece pure visita al comandante in capo della grande flotta a bordo della nave ammiraglia: e visita attualmente le principali basi navali. Buonissimi risultati si ottennero in queste conferenze e scambi di vedute. La cooperazione delle flotte inglese e americana è resa più facile e più completa».

Un armistizio a Pietrogrado tra il Governo ed i massimalisti

La lotta ferve a Mosca

PIETROGRADO, 15.

La situazione è stazionaria nella capitale dalla notte dell'11 a quella del 12, in cui i massimalisti si impadronirono di Tsarkoje-Selo e venne concluso un armistizio di comune accordo. Da tre giorni si sta negoziando. I ferrovieri scioperano vogliono influire sui negoziati per ottenere una intesa fra le due parti, ma pare che l'accordo sia difficilmente realizzabile, perchè i minimalisti si rifiutano di accettare la collaborazione dei massimalisti nel Governo. Non sembra affatto possibile in queste condizioni la costituzione di un Ministero comune di azione socialista, ma è probabile un compromesso. La disorganizzazione temporanea paralizza le comunicazioni telegrafiche.

Le Ambasciate non hanno sofferto. Le Samelie sono sempre chiuse; il commercio ha ripreso il suo corso, i trams circolano. Secondo le ultime informazioni a Mosca ferve la lotta nelle vie da cinque giorni. Vi sono delle barricate nel Kremlino, che è sottoposto ad un forte bombardamento da parte dei massimalisti. Nel sud il generale Kaledin estende la sua influenza e guadagna terreno. La situazione a Mosca è precaria. Il Kremlino è sempre bombardato dai massimalisti. Vengono segnalati disordini. Le comunicazioni telegrafiche tra Pietrogrado e Stoccolma sono state ristabilite.

I negoziati

tra gli Stati Uniti ed il Giappone

Londra, 16, sera.

Il *Times* ha da New York: «I negoziati fra gli Stati Uniti ed il Giappone per l'acquisto di una flottiglia di torpediniere di navi sono terminati. Il Giappone consente a vendere agli Stati Uniti un'importante parte del suo tonnellaggio nel Pacifico come la fornitura di lamiere di acciaio. Nei negoziati con la Scandinavia e l'Olanda è intervenuto un accordo che consente agli Stati Uniti l'uso con tonnellate di navi scandinave ed olandesi che servirebbero a portare agli Stati Uniti gli approvvigionamenti dall'Argentina e dall'Australia».

Il nuovo Ministro di Norvegia

presenta le credenziali

Roma, 16, notte.

Il Duca di Genova, luogotenente generale del Re, ricevette stamane in udienza il signor Scheel, che gli presentò le credenziali che lo accreditano come ministro plenipotenziario di Norvegia. Il *Giornale d'Italia* dice che il ministro plenipotenziario ha inviato straordinario di Norvegia, signor Arno Scheel, è uno dei diplomatici norvegesi più in vista, avendo egli per oltre dieci anni diretto il Ministero norvegese degli affari esteri, in qualità di segretario generale. Ha una profonda conoscenza dei problemi che interessano i rapporti tra il nostro Paese e la Norvegia, e specialmente per quanto riguarda la importante navigazione norvegese, che anche oggi sfida i pericoli e mantiene, impavida, le sue linee coll'Italia.

I parenti di Pio X a Roma

(A.) — Sono giunti a Roma, da Gemona e da Riese, i parenti di Pio X. Al sindaco di Riese essi hanno lasciato in custodia il modesto monumento che ricorda la casa dove il «santo», come ora si chiamano dai veneti Pio X, ebbe i natali. La modesta casa, che egli amava e ricordando alla quale aveva esclamato fra le due lotte del suo pontificato, i congiunti di Pio X sono stati affettuosamente accolti dalle sorelle del defunto Pontefice.

Genesi del Gabinetto Clemenceau

Il nuovo ministero di fronte ai partiti

(*Servizio speciale della* Stampa)

Parigi, 16, sera.

In fondo i parlamentari francesi sono meno forenzi di quello che possa sembrare da lontano. Tra ieri sera e stamattina molti volti accigliati si sono rasserenati. I due gruppi radicale-socialista e repubblicano-socialista, che, entrati a far parte della nuova coalizione delle Sinistre, avevano l'altra sera gettato il peso delle loro spade nella bilancia, dichiarando la loro ostilità alla combinazione ministeriale da Clemenceau, ne sono usciti lasciando i socialisti soli tenaci nel loro «veto».

I giornali di stamattina riproducono il testo delle mozioni votate in seno a quel due gruppi che, in un linguaggio sapiente, riducono le loro esigenze per una soluzione della crisi a una semplice questione di programmi ed eliminano gli esclusivismi di persone. Anzi il capo dei radicali-socialisti della Camera, René Renoult, per mandato del suo gruppo, dovera vedere stamattina Clemenceau, appunto per assicurarsi se sul programma un accordo è possibile. Ma, senza aspettare, il Tigre ha fatto dai passi del loro «leader», molti gregari, solitisti ieri sera e stanotte (Clemenceau è un fenomeno notturno!) hanno dato già la loro adesione individuale al Ministero in preparazione, accettando di sobbarcarsi a collaborare con l'«Homme Enchaîné», così che già una lista completa di nomi di ministri può essere data come probabile. Eccola: Presidenza e Guerra: Clemenceau; Sottosegretariato dell'Amministrazione generale della guerra (una innovazione): Senatore Jonnency; Interni: Senatore Pams; Esteri: Pichon; Giustizia: Renoult e Barthou; Finanze: Klotz; Armamento e Aeronautica: Loucheur; Lavori Pubblici: Claveille; Ministero della Pensioni (altra innovazione): Senatore Bersinger; Marina: Doumer; Blocco: Jennart; Istruzione Pubblica: Augagneur; Lavoro: Lafferre; Colonie: Le Brun; Commercio: Clementel; Sottosegretariato Guerra: Abel Favre; Interni: Emile Constant; Marina: Nail; Giustizia militare: Lefèvre.

I nomi dei personaggi minori potranno variare, ma i cardini della combinazione ne La scelta di Pams pel Ministero degli Interni sarà ragione di soddisfazione per radicali che avevano fatto di lui il loro vessillifero nell'ultima elezione presidenziale, e non dispiacerà nemmeno ad altri gruppi per la moderazione del ricchissimo senatore il cui carattere conciliante con quella eminente dote nativa Pichon, anche egli circondato da simpatie per la sua temperanza, sarà il benvenuto, particolarmente per noi. Pochi parlamentari francesi ci furono più di lui fedeli nella buona come nella avversa ventura. Barthou, che dovrebbe assumere il portafoglio della Giustizia, trema insieme, al compito eccessivamente oneroso che gli incomberebbe della liquidazione degli scandali. Klotz resta alle Finanze, sovratutto per mandato a termine l'iscrizione del nuovo prestito da lui iniziata. Loucheur e Claveille, che sono tecnici e fuori dei partiti, sembrano sicuri come di rimanere (ma qualsiasi Gabinetto, tanta è la popolarità che l'ispirò spiegata da due anni ha loro procacciato. La designazione al Ministero della Pensioni del senatore Berenger può spiegarsi con lo zelo messo da lui nell'elaborare un rapporto letto al Senato e non pubblicato ancora. Il suo ministero di Blocco, Jennart, è noto, lo sapete, per l'energia spiegata come plenipotenziario degli alleati in Grecia. Sono, ex-gran massone alto grado, sonetta francese, torna al Ministero del Lavoro di cui fu una prima volta titolare con Briand. Significativa appare la designazione di Abel Favre al sottosegretariato per la Guerra. Il Favre fu alla Camera con Accambray tra i critici più aspri dei metodi di Millerand. Vuol dire che la sua designazione contenti i gruppi moderati che hanno però molte altre buone ragioni per non rifiutare all'avanzo della combinazione la loro approvazione. Del resto, nessun sospetto di sabotaggio delle cose della guerra, poichè Clemenceau è al vertice, già il *Giornale* lo affermò.

Per avere trascurato i consigli, i suggerimenti dei Stato Maggiore Clemenceau, Poincaré riceve le congratulazioni dall'*Echo de Paris*, del *Figaro*, ed, eccezione fatta per l'*Action Française*, dagli altri organi della Destra. L'*Echo de Paris* si rallegra di vedere svanire lo spettro ricompasso l'altra sera del blocco giacobino. «Lo scampolo» a tre di questi giorni di ieri. I loro tentativi sono terminati con lo abbandamento. Molti radicali hanno compreso in quale lotta avventura si tentava di travolgerli ed hanno rifiutato di divenirne complici. Ecco il termine spazioso degli intrighi. E il primo risultato». Capus prevede però un blocco di altro genere: la coalizione dei nazionisti con alla testa Caillaux, la cui ostilità e odio sono cresciuti a dismisura. Ma, malgrado il suo antisocialismo il direttore del *Figaro* rifiuta di credere che i capi socialisti «cerchino di colpire alle spalle, per qualche rivincita di partito, l'uomo che mette mano al timone nel più forte della tempesta». Il nome di Caillaux si ritrova sotto la penna di Hervé a proposito di certi ultimi scangiuri fatti in nome della democrazia. Hervé ammonisce: «Non è tempo questo per la politica democratica. La democrazia, che sembra oggi possibile ad Hervé, che decisamente ha fatto un gran cammino; la politica della dittatura. E i socialisti e i radicali hanno a non arrischiarsi di gettar Clemenceau a terra al suo apparire: «Se la cosa accadesse, il Parlamento ne sarebbe definitivamente screditato. L'opinione pubblica direbbe che i parlamentari hanno voluto soffocare gli scandali e salvare i traditori e un grave colpo sarebbe così vibrato al regime parlamentare e alla repubblica. Sarebbe si atterra il giorno del suo avvento al potere, all'indomani Clemenceau avrà dinnanzi a sè la Camera intera». E' a Sembat, nella *Humanité*, che i socialisti hanno affidato l'incarico di giustificare il loro atteggiamento. Niente rancori personali, niente rappresaglie per i vecchi torti, egli spiega. I socialisti lo respingono soltanto per la preoccupazione che hanno per l'interesse del paese. Per supere quello che sarà Clemenceau ministro, Sembat sfoglia la collezione dell'*Homme Enchaîne*: «Il Ministero Clemenceau ci fara la politica estera degli articoli di Clemenceau. Allora la cosa è semplice: la Germania farà tradurre la serie delle lagnanti parzesche, delle invettive disordinate, che egli getta a cascaccio in ciò che i tutti i Soviet; perva sotto il naso del russi le accuse cieche di tradimento e di venalità che, senza distinguere, estendono a tutti i rivoluzionari la colpa di un piccolo numero e dirà: «Ecco quello che pensa di voi il corpo dei vostri alleati francesi». Le conseguenze Sembat non le scrive oggi, ma le indicò ieri in seno al gruppo socialista a Parigi. Ecco quelle che ci sono state date: «Rompa per bocca di Jouhaux, segretario della Confederazione del Lavoro, che nella *Bataille* dichiarò dall'alto-ciò di intrusioni nella facoltà parlamentari rivoltagli dalla sinistra borghese e minaccia in nome dei proletariato organizzato: «Con i sacrifici che sono stati di oltre tre anni la classe operaia ha acquistato il diritto di parlare ad alta voce sovratutto quando esprime l'opinione basata sulla esperienza diretta dei fatti. Noi abbiamo diritto lo esercitarli malgrado tutti i divieti e sapra difenderlo e difenderli». Ma non sarà mai questi fulmini di cresta che intimidiranno Clemenceau nel dare gli ultimi ritocchi al scalpello all'opera intrapresa. La prova che non intende tornare indietro sta nel fatto che ha già fatto il suo testimonio governativo e ha passato ad altri, ad Etienne Chichet, da ieri sera, la direzione del suo giornale.

D. R.

La *Stefani* comunica da Parigi, 16, notte: Il nuovo Ministero è stato costituito:

Presidenza del Consiglio e Guerra: Clemenceau.

Giustizia: Nail.

Esteri: Pichon.

Interni: Pams.

Finanze: Klotz.

Marina: Georges Leygues.

Commercio: Clementel.

Lavori Pubblici: Craveille.

Armamento: Loucheur.

Istruzione: Lefferre.

Colonie: Henry Simon.

Il Portafoglio degli Approvvigionamenti, dell'Agricoltura e del Lavoro saranno attribuiti in seguito. Jonnency andrà al Ministero della Guerra come sottosegretario di Stato per l'Amministrazione generale, e Colì sarà nominato sottosegretario di Stato per la Marina. Gli altri sottosegretari saranno nominati nel pomeriggio. Clemenceau presenterà alle ore 15 al Presidente della Repubblica Poincaré i membri del nuovo Gabinetto.

Ricompense al valore militare

Roma, 15, sera

E' stato pubblicato un altro elenco di ricompense al valore militare. Esso contiene, tra le altre, le seguenti:

Medaglia d'oro

Castruccio Giuseppe da Genova, tenente complemento genio, Corpo aeronautico militare — Ufficiale di bordo di un dirigibile che aveva compiuta un'azione notturna di bombardamento sul nemico, visto che l'aeronave, colpita a poppa, in una posizione inclinata di 45 o 60 scendeva precipitosamente alla deriva, e intuito che portando un carico a prora si sarebbe reso possibile il governo del dirigibile, con sereno e cosciente spirito di sacrificio, esponendo la vita per la salvezza del compagni e dell'aeronave, servendosi di una sottile scala metallica, saliva, nonostante l'oscurità, lo scafo solitario, dalla navicella all'involucro ripendendo un varco nella parte inferiore; indi si trascinava carpon-sopra il sottile strato di stoffa fino a prora del dirigibile, sfidando la lacerazione possibile del tessuto e la conseguente caduta. Col suo peso migliorava così l'equilibrio dell'aeronave, e rimanendo in tale pericolosa e rischiosissima condizione per circa un'ora di discesa precipitosa, permetteva al comandante di condurre l'aeronave in terreno nazionale e di atterrare. — Cielo di Prosecco, 23 settembre 1917.

Panico Antimo da Giugliano di Campania (Napoli), sottotenente fanteria. — Aiutante maggiore in seconda di un battaglione, preparate, sotto l'intenso bombardamento avversario, mirabilmente le truppe, esempio di contegno sereno ed energico, lo lanciava fulminee all'assalto dei compilcati e minutissimi provvisti nemici, eseguendo coll più animosi nel vincere ogni resistenza. Arrestato nell'impeto travolgente da la posizione di mitragliatrici, dopo breve organizzazione di una prima difesa, si slanciava nuovamente sull'avversario, infondendo nelle sue truppe il più irruente entusiasmo. Ma colpito in fronte, gridando «Viva l'Italia» e rifiutando ogni soccorso, spirava, incitando i suoi a vendicarlo e ad inseguire il nemico. — Selo, 19 agosto 1917.

Medaglia d'argento

Balletto Ubaldo da Genova, capitale maggiore dei granatieri — Dayon Mario da Genova, tenente di complemento del genio — Beccaria Germano da Torino, tenente d'artiglieria da montagna — Beretta cav. Benedetto da Genova, colonnello fanteria — Biagino don Luigi da Rosasco (Pavia), cappellano militare di fanteria — Boggio Sala Silvino da Mezzana Mortigliengo (Novara), caporale maggiore di fanteria — Boglione Sisto da Cherasco (Cuneo), capitano dei granatieri — Bollati di St-Pierre Emanuele da Torino, tenente raggruppamento bombardieri, gruppo batteria — Bosca cav. Umberto da Canelli (Alessandria), tenente colonnello di fanteria — Brizio Pietro da Sordato (Cuneo), alpino — Calligaris Luigi da Torino, capitano del genio — Canale cav. Alvaro da Cumiana (Torino), maggiore degli alpini in servizio Stato Maggiore Corpo armata — Cerutti Giuseppe da Borgomanero (Novara), caporale di fanteria — Cordero di Montezemolo cav. Demetrio da Mondovì (Cuneo), colonnello brigadiere comandante di brigata — Costa Massimo da Pralungo (Novara), aspirante ufficiale raggruppamento assedio — Dalbosco Giovanni da Parma, tenente M. T. di fanteria — Elter Marco da Torino, tenente di complemento alpino — Ferrando Giuseppe da Borzoli (Genova), tenente regg. granatieri — Ferraris cav. Innocenzo da Novara, tenente colonnello di fanteria — Filippini Geroldmo da Chiavari (Genova), sottotenente M. T. reggalpini.

Fistore Giov. da Bra (Cuneo), caporale alpino — Gerla Mario da Savona, sottotenente fanteria — Gianello Roberto di Torino, capitano granatieri — Lingeri Giuseppe da Ostana (Cuneo), soldato Sanità — Lusardi Alfredo da Domodossola, caporale magg. granatieri — Manzocrda Guido da Acqui, tenente M. T. — Manzone Giov. da La Morra (Cuneo), fanteria — Massoc Camillo da Rodoreschi (Torino), sottotenente compl. alpini — Merino Bernardo da Sala Biglione (Novara), caporal maggiore alpino — Moro Emanuele da Torino, capitano di fanteria — Mortarotai Lorenzo da Vaprio (Novara), sergente del granatieri — Muglio Domenico da Chiavari, tenente fanteria. — Pallavicino Francesco, da Parma, tenente di compl. cavalleria — Peccolo Antonio da Bercallo (Torino), sergente alpini — Pegazzano cav. Erasmo, da Spezia, colonnello comandante regg. fanteria — Pelosi Dario, da Felino (Parma), soldato fanteria — Ragni Gino, da Parma, tenente compl. fanteria — Rasario Ugo da Oleggio (Novara), tenente alpini — Salice cav. Francesco, da Tortona (Alessandria), colonnello comandante regg. fanteria — Sona don Giuseppe da Chieri, cappellano militare, alpini.

Tomco Enrico, da Torino, sergente granatieri; Tota Biagio, da Torino, sottotenente fanteria; Toscanini Arturo, da Parma; Valsi Antonio, da Spezia (Genova), capitano genio; Verthay Sulpizio, da Chambery (Torino), sergente granatieri; Versio Giuseppe, da Diano d'Alba (Cuneo), soldato alpini; Zamboni Leandro, da Coconato (Alessandria), capitano alpini.

Medaglie di bronzo

Balbo Bertone marchese di Brame conte Emanuele da Chieri, capitano cavalleria comandante batteria bombardamento — Balzarotti Alberto da Asti, sergente maggiore fanteria — Bertagna Adolfo da Chieri, soldato genio — Bertolè Silvio da Angrogna (Torino), sottotenente fanteria — Biava Giov. da Banchette (Torino), sottotenente complemento alpini — Borda Felice da Torino, tenente alpini — Camolotto Domenico da Volpiano (Torino), soldato fanteria — Camoini Carlo da Torino, capitano cavalleria — Carenzi Giuseppe da Bannio, alpino — Ferrero Dalmazzo da Borgo San Dalmazzo (Cuneo), alpino — Giordano Giacomo da Saluzzo (Cuneo), caporale maggiore alpini — Gorret Pietro da Aosta, alpino — Andrea (Torino), tenente alpini — Gosso Giovanni Maria da Sommariva Bosco (Cuneo), caporale maggiore alpini — Griva Giovanni da Torino, capitano fanteria — Guelpa Elisio da Biella (Novara), caporale maggiore alpini — Magua cav. Carlo da Torino, maggiore fanteria a disposizione Corpo armata — Ottavino Germano da San Germano Vercellese (Novara), soldato artiglieria campagna.

Pasero Giovanni, da Fossano (Cuneo), soldato battaglione squadriglia aviatori; Perona Francesco, da Groppo (Alessandria), soldato regg. granatieri; Poma Francesco, da Torino, tenente regg. artiglieria fortezza; Porlod Vittorio, da Quart (Torino) soldato regg. alpini; Porta Mario, da Vercelli (Novara), sergente maggiore regg. artiglieria fortezza; Romano Luigi, da Venasca (Cuneo), soldato regg. alpini; Stefanolo Luigi, da San Martano Olivetta (Alessandria), caporale maggiore regg. alpini; Thérisod Costanzo, da Giaveno (Torino), soldato regg. alpini; Trovat Ernesto, da Alba (Cuneo), capitano aiutante campo brigata; Trutta Giuseppe, da Frassinetto (Torino), soldato regg. alpini.

Il senatore Molmenti fra i combattenti

Roma, 15, sera.

Il senatore Molmenti, che si trova in terra veneziana, poco lungi dal fervore della battaglia, ha telegrafato alla presidenza del Senato. Chiede ricordo, proferendo restare presso le alpi nostre fra i soldati e le popolazioni martiri per ardore e fede. — *Molmenti*.

SOME RIGHTS RESERVED